



Terza domenica di quaresima

Es 17, 3-7; Rm 1-2. 5-8; Gv 4, 5-42

Dal Vangelo di Giovanni

(4, 5-42)

⁵Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». ¹³Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵«Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». ¹⁷Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ¹⁹Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». ²⁵Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». ²⁶Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». ²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». ³⁰Uscirono dalla città e andavano da lui.

³¹Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». ³²Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». ³⁴Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. ³⁷In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

³⁹Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

In ascolto della Parola

Questo brano si sviluppa come un dialogo. Un dialogo intenso, fatto di richieste e sconvolgimenti, fatto di bisogni primari e dubbi esistenziali, ma fatto anche di risposte e chiarificazioni, di stupore e di rivelazioni. È a dir poco stupendo lo scambio di parole che avviene tra i due protagonisti, che non sono due interlocutori qualunque: sono un uomo giudeo e una donna samaritana cioè due persone che solitamente non hanno alcun tipo di rapporto.

L'acqua è ciò che caratterizza questo dialogo e non solo perché viene usata da Gesù come metafora, ma anche perché questo dialogo ha il movimento dell'acqua. Non so se avete mai avuto la fortuna di vedere il movimento delle onde dell'oceano in burrasca nei mesi invernali, e di sentire il loro rumore quando si infrangono sugli scogli. Ecco... questo dialogo è proprio come queste onde.

7b-9. Da una richiesta banale di Gesù la samaritana risponde cercando uno scontro. Gesù risponde prontamente specificando che l'acqua di cui sta parlando è un'acqua viva. Questo nuovo aggettivo avrebbe bisogno di essere spiegato ma la donna, invece di chiedere che cosa fosse quest'acqua viva, lascia cadere il discorso usando un tono di sfida. La prima onda si infrange ancora lontano dalla spiaggia.

10-15. La seconda onda parte proprio dall'acqua portata avanti dall'onda che si è appena infranta. Gesù, infatti, non si perde d'animo e risponde in prima persona: se la donna chiedesse a lui l'acqua, dopo averne bevuta lei non avrebbe più sete. Anzi, va oltre ed è chiarissimo che non stia parlando dell'elemento naturale concreto. Ma la donna lascia nuovamente cadere il discorso esigendo un'acqua non tanto che la disseti ma, piuttosto, che attenui la fatica del suo quotidiano. Anche quest'onda non arriva alla spiaggia.

16-ss. A questo punto Gesù fa qualcosa in più: interpella la vita intima della donna, di cui, probabilmente, la donna non andava fiera, tanto che anche lei cambia il tono e risponde secca. Quella di Gesù è una richiesta che cambia radicalmente il dialogo tra i due: ora si parla di lei, della sua vita, delle sue passioni, delle sue difficoltà. È proprio quello di cui la donna ha bisogno: che qualcuno la riconosca per quello che è. E anche Gesù fa conoscere il Padre per quello che è: un Padre che va oltre a tutte le divisioni, è un Padre che promette una vita vera di comunione con Lui. La donna, nonostante la grande verità rivelata, rimane perplessa, in attesa di qualcos'altro, anzi, di qualcun altro: del Messia che annuncerà ogni cosa e che tutto cambierà.

«Sono io che parlo con te». E tutto cambia. L'onda si infrange sulla spiaggia. La sabbia trattiene tutto quello che questa grande onda ha portato con sé: un bisogno impellente da soddisfare, una divisione antica da superare, un dono difficile da accettare, la difficoltà di vivere e di amare. Ed è questo quello che la donna corre ad annunciare: che qualcuno l'ha riconosciuta ed amata solo perché è lei. Annuncia senza certezze su chi sia quel giudeo. Ma quel giudeo è qualcuno che la ama. E lei non riesce a trattenere questo amore. Torna senza l'anfora perché lei stessa è anfora che porta l'acqua viva.

Lo scambio di parole tra Gesù e la samaritana è il dialogo che avviene durante tutta la nostra vita: è come un oceano di onde che si alzano e si scontrano e ne fanno nascere di nuove. Quello che dobbiamo fare noi è non prendere paura di questa burrasca. Vorrei che, in questa Quaresima, ci augurassimo di lasciarci guidare dalle domande e dalle richieste di Gesù. Di avere la forza di stare di fronte a lui e al suo amore che ci fa diventare sorgenti di acqua viva.

Buon movimento!

Giulia, 22 anni